

## **PREMESSA**

Catania viene da anni di abbandono, da una mancanza generale di visione e di progetto anni di piccoli e grandi e affari, per pochi, spesso sempre gli stessi

Qui parliamo di cultura. Un solo dato la dice lunga, prima dell'avvento della giunta Bianco siamo stati per due anni senza un assessore alla cultura. Il 2013 era un anno di transizione, comunque condizionato da un bilancio predisposto dalla giunta precedente, dal 2014 è il momento di ripartire tutti insieme per il bene della città. Siamo in crisi ma come sappiamo crisi vuol dire scelta, opportunità ed è il momento di cambiare.

Ma per cambiare dobbiamo prima di tutto capire dove stiamo, quali risorse abbiamo e poi cosa vogliamo e cosa ci serve per ottenerlo

## **Cosa abbiamo**

**RISORSE 1 GLI ARTISTI** gli artisti sono una grande risorsa di questa città, in grandissima parte da valorizzare là dove ancora, troppo spesso *sulu cu nesci arrinesci* Catania non è solo Franco Battiato o Carmen Consoli (pur grandissimi) è anche la compagnia di Roberto Zappalà, che ha creato un centro coreografico di eccellenza ed è prodotto oggi in Svezia come in Francia; è Gaetano Battezzato, in residenza da anni con la sua compagnia di danza a La Touche in Francia, è il compositore Emanuele Casale, probabilmente poco noto a Catania ma che ha commissioni dai principali Teatri ed ensemble d'Europa; sono cantanti come Etta Scollo, una star in Germania e Austria, jazzisti come Francesco Cusa o Paolo Sorge, da anni stabilmente nel Top Jazz Italiano, è un piccolo grande Festival come il Marranzano World Festival, sono gli Uzeda, un pezzo di storia storia del rock indipendente, è Cesare Basile che vince e rifiuta il Premio Tenco, è Antonio Presti oramai nostro cittadino onorario e la lista sarebbe ancora lunga... ma non voglio dimenticare i cento musicisti dell'orchestra del TMB su cui tornerò breve e poi i tanti scenotecnici, costumisti, scenografi, datori luci, fonici alcuni davvero di altissimo livello. Ma torniamo all'Orchestra del Teatro Massimo, forse non ci si rende conto appieno del potenziale che può esprimere. Negli anni l'Orchestra è stata sotto utilizzata (meno di 80 giornate di spettacolo per nel 2013) se prendiamo un'eccellenza italiana come l'Orchestra Toscanini Toscanini <http://www.fondazionetoscanini.it/> vedremo che ne ha realizzate oltre 130. Allora perché la Regione Sicilia finanzia Taormina Arte e domani anche l'opera al teatro Greco di Siracusa ed invece di usare le sue orchestre di professionisti, già stipendiate tutto l'anno, spende altri soldi per orchestre spesso raccoglittiche e di dubbia qualità?

E poi ci sono gli artisti del passato, Peter Brook diceva che Shakespeare è come un pezzo di carbone a significare che la grande arte è sempre attuale ed è una risorsa concreta, e penso a Bellini innanzi tutto... piange il cuore a vedere i suoi pianoforti in quello stato al Museo Belliniano, da un'altra parte del mondo sarebbero suonati ogni giorno a beneficio dei suoi concittadini e dei turisti... ma penso anche ad un viaggio che va da Stesicoro a Micio Tempio, da Nino Martoglio a Giovanni Verga, da Giovanni Grasso a Turi Ferro, da

Brancati a Pippo Fava...

**RISORSE 2 IL GENIUS LOCI e IL TERRITORIO** con le vestigia greche e romane, il centro storico barocco, quello che resta del liberty e del decò, la Playa, l'Etna, le sciare laviche... Catania ha un territorio straordinario ma manca di un progetto, di una visione complessiva di sviluppo che valorizzi la sua anima. Se guardiamo la storia Catania è una città anfibia che da il meglio di se nel confronto tra opposti: tra modernità e tradizione, tra cultura popolare/dialettale e cultura alta.

### **RISORSE 3 GLI SPAZI**

Catania non ha un Teatro o un Auditorium comunali. Non ha un centro culturale che sia una vera casa per gli artisti e gli operatori della città, per mostre, laboratori, concerti, spettacoli...

Stimoliamo, accogliamo, progetti, chiediamo su questo i fondi Europei.

(Il Comune deve potenziare al massimo il suo ufficio progetti e dare supporto in questa direzione, ma la Regione dov'è? Quali sono le linee guida per il nuovo ciclo di programmazione europea che sappiamo tutti è già iniziato? Quando usciranno i bandi?) Prendiamo i palazzi che si vanno restaurando del centro storico, penso all'ex CISL o all'ex Istituto d'Arte o al Centro Sociale Auro oramai in mano a quattro tossici violenti e apriamoli a chi ha un progetto.

Abbiamo l'ex Stallone che è pronto e inutilizzato, l'ex quartiere militare borbonico, il teatro di Librino.

Oggi con Catania città metropolitana, pensiamo insieme un grande progetto per le Ciminiere. (C'è già un gruppo cresciuto attorno alla Biblioteca Provinciale e che coinvolge Università e Società Civile che ci sta lavorando) E poi altri gruppi della società civile stanno lavorando sul Parco Gioieni, sulla Villa Bellini, su San Berillo, su via San Michele.

E diamo una mano ai tanti spazi privati che con risorse minime, in questi anni bui hanno sostenuto la cultura a Catania: penso alla Lomax, a Zo a Scenario Pubblico, ai Mercati Generali, al Teatro Brancati, al Piccolo Teatro e a tanti altri... penso anche all'esperienza esemplare del Teatro Coppola.

E facciamo finalmente entrare le forze sane della città nelle due sale del Teatro Massimo Bellini, da sempre assolutamente sotto utilizzate. Sono o non sono un patrimonio della città! Sono o non sono una possibilità di entrata per l'ente in perenne crisi finanziaria? Perché ogni volta per averle si deve fare faticare tanto! Finalmente nel 2014 abbiamo un prezzario, come chiedevamo da anni, peccato che i prezzi siano altissimi e fuori mercato. Basti pensare che per una giornata intera del Sangiorgi (430 posti circa) si chiedano € 3000,00 ovvero quanto costa il Metropolitan che di posti ne fa oltre 1500. Una vera beffa! E perché il Comune che è parte integrante dell'ente non riserva un certo numero di giornate l'anno da offrire agli operatori per le attività di particolare pregio?

**RISORSE 4 GLI OPERATORI PRIVATI** qualche numero sugli operatori privati che in questa città fanno da anni cultura e spettacolo con poche risorse, grande passione, competenza e sacrificio e oggi rischiano la morte per burocrazia e inefficienza politica. Qualche dato sul SETTORE MUSICALE che quello che conosco meglio, poi sul TEATRO parlerà Orazio Torrisi

Ho preso in considerazione 5 realtà concertistiche della nostra città che non esauriscono certo tutta la scena ma che sicuramente sono altamente rappresentative:

l'Associazione Musicale Etnea, Catania Jazz, Darshan, la Lomax e Mercati Generali. Prendendo a riferimento un periodo di 6 anni che va dal 2008 al 2013 queste strutture hanno realizzato nel complesso una media di oltre 140 concerti annui, raggiungendo una media di oltre 22.000 spettatori paganti annui, a fronte di contributi pubblici dalla Regione (che non tutti gli anni ha finanziato tutte le strutture) e dal Ministero (che finanzia solo l'Associazione Musicale Etnea e Catania Jazz) per una media complessiva di circa 210.000 euro annui e con incassi annui medi di oltre 200.000 euro.

Questo significa che ogni euro investito ne genera quasi un'altro solo di incassi, più tutto l'indotto. E stiamo parlando di un sistema comunque fortemente sbilanciato dove l'Associazione Musicale Etnea da sola porta in dote di contributi pubblici oltre 110.000,00 euro l'anno sui 210.000,00 totali e di un sistema comunque in grande affanno e che fa fatica a programmare e presto a sopravvivere per via dei tagli sempre più pesanti ai fondi regionali e dei ritardi che ci portano oggi ad aspettare ancora i contributi del 2012 e del 2013!

Pensiamo cosa potrebbe produrre questo sistema se avesse un po' più di respiro economico e risorse certe! Aggiungo sommessamente che noi operatori catanesi, pur ritenendo di non dover dimostrare nulla dopo 40 anni di lavoro sul campo, non pretendiamo nemmeno di essere per forza i migliori, qualcuno potrà legittimamente pensare che ci sono organizzatori migliori di noi a New York, a Londra o magari a Modena. Ma crediamo che in tempi di crisi si debba avere un occhio di riguardo per il lavoro locale. Se noi chiudiamo a Catania non resta nulla, quello che succede a Londra, a New York o a Modena dovrebbe interessarci un po' meno.

## **COSA VOGLIAMO FARE? CULTURA COME SVILUPPO**

### **BILANCI COMUNALI,**

a questo punto dobbiamo chiedere a questa giunta, all'ottimo assessore Orazio Licandro, persona colta e sensibile, con cui si è avviato un percorso di dialogo importante... se crede davvero nella cultura come elemento di sviluppo. E se è così quanto pensa di destinare del proprio bilancio alla cultura? Siamo in tempo di crisi lo dicevamo, ma crisi vuol dire scelta. E non possiamo sentirci dire che siamo senza soldi. (1) Anche l'uno per cento del bilancio, anche solo lo 0,5 se ben speso per un progetto ben pensato e programmato sarebbe una grandissima opportunità. L'investimento in cultura, quando ben progettato ed efficace, fuori dalle logiche clientelari o peggio di corruzione che hanno troppo spesso caratterizzato il nostro recente passato ha un potenziale moltiplicatore che non ha probabilmente nessun altro settore. I Francesi lo hanno teorizzato e messo in pratica in modo sistematico, se è vero che città come Lione arriva a destinare il 20% del proprio bilancio alla cultura. Ma senza andare così lontano pensiamo alla NOTTE DELLA TARANTA dove ogni euro speso ne genera otto ed è diventato un volano straordinario per tutto il Salento. Modello doppiamente significativo perché non nasce da rassegne che portano grandi artisti internazionali che costano tanto senza lasciare poi una ricaduta significativa ma perché all'opposto nasce dalla cultura del territorio e la proietta in una dimensione internazionale. Le idee non mancano ma bisogna avere il coraggio e la volontà di perseguirle, fuori dalla retorica e dalle frasi fatte. Non abbiamo più tempo da perdere!

(1) su questo leggere l'ex Assessore alla cultura del Comune di Torino Fiorenzo Alfieri "Come fare l'assessore senza soldi" <http://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2012/5/113277.html>

